

Socialisti spagnoli nel caos il partito si ribella a Sanchez

► Dimissioni di massa tra i vertici del Psoe ► Contestata la linea dura del segretario, che il leader cerca la riconferma con le primarie dice no a un governo di coalizione con Rajoy

LO SCONTRO

MADRID È stato il primo segretario generale eletto con le primarie nei 137 anni di storia del Partido Socialista Obrero Español (Psoe) e ora è anche il primo a essere liquidato con un colpo di mano dell'esecutivo federale. Ma lui non ci sta. Pedro Sanchez ha pagato caro l'ennesima *débâcle* socialista alle ultime elezioni nei Paesi Baschi e in Galizia e il no a oltranza a un governo presieduto da Mariano Rajoy, che avvicina in Spagna le terze elezioni in un anno. «Non abbiamo mai avuto risultati peggiori nei Paesi Baschi, nemmeno all'epoca, nonostante quello che facemmo», è arrivato a dire fuori dai denti l'ex premier Felipe Gonzalez, riferendosi ai Gal, i gruppi paramilitari impiegati a metà anni Ottanta nella guerra sporca dello Stato contro l'Eta, quando lui era presidente del consiglio. E ha insistito: «Il Psoe deve astenersi» e consentire l'investitura di un governo del Pp di Rajoy. E il segretario generale dovrebbe «attenersi alla linea fissata dal comitato federale», convocato per sabato, o altrimenti andarsene.

L'AFFONDO

Nel Psoe in piena guerra civile, Gonzalez ha dato le ali al settore critico guidato dalla presidente andalusa Susana Diaz, che ha mosso ieri l'af-

fondo finale: 17 membri dell'esecutivo federale (la metà più uno) hanno presentato le dimissioni, per far decadere per statuto la direzione e il segretario nazionale, e "commissariare" il partito. Obiettivo della manovra, evitare di votare nel comitato federale di sabato la proposta di Sanchez di celebrare primarie a ottobre e un congresso a dicembre, per blindare la sua leadership contro il dissenso interno. E forzare i critici a pronunciarsi sulla linea di fondo: «Un Psoe che facilita un governo di Rajoy oppure chiaramente definito a sinistra, alternativo al Pp», secondo il segretario. Un nodo ideologico, che ha spaccato come mai il partito della rosa nel pugno, avviato al declino dopo l'irruzione nel panorama politico di Podemos. Puro tatticismo per aggrapparsi al potere, secondo i molti critici arrivati alla resa dei conti.

Ma Sanchez, che rivendica di aver fatto da diga all'avanzata degli ex indignati di Pablo Iglesias, non intende farsi da parte. E deciso alla guerra totale. In un conflitto senza precedenti, ha invocato una diversa interpretazione degli statuti e convocato per oggi l'esecutivo nazionale - dal quale saranno assenti i 17 dimissionari - perché attivi il comitato federale, che a sua volta dovrà indire un congresso straordinario per l'elezione di un nuovo segretario, perché sia la militanza a decidere.

Ovviamente, lui si presenterà candidato e spera nella base per imporre la sua linea.

UCCIDERE O MORIRE

Accusato di personalismo e machiavellismo, assediato e sempre più isolato, il "bel Pedro" affronta la sua ultima alternativa: uccidere o morire. Al tentativo di formare un governo di sinistra con 85 seggi socialisti sui 360 della Camera, appoggiato da Podemos e dagli indipendentisti baschi e catalani, aborrito dai baroni socialisti, non crede nemmeno più lo stesso Pablo Iglesias, che finora ha atteso invano una chiamata. E ha archiviato come «pura fantascienza» la possibilità di chiudere un'intesa fra il 23 ottobre - data fissata da Sanchez per le primarie - e il 31 ottobre, scadenza costituzionale per la formazione di un nuovo esecutivo, pena il ritorno alle urne il 18 dicembre. Con la crisi profonda del primo partito dell'opposizione, il governo in funzione da 10 mesi e Rajoy sulla riva che aspetta il cadavere socialista, la Spagna è in piena tempesta perfetta. A completare il quadro, il presidente catalano Puigdemont che ieri, per ottenere la fiducia del partito anticapitalista Cup, ha confermato la convocazione di un referendum unilaterale di indipendenza per settembre 2017.

Paola Del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario generale del Psoe, Pedro Sanchez (foto EPA)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.